

segue dalla prima

## IL CORAGGIO DI CAPELLO

È stata una partita ricca di episodi e di emozioni, ma sul piano tecnico non mi ha pienamente soddisfatto, soprattutto nel secondo tempo quando la stanchezza si è fatta sentire e le squadre - soprattutto l'Inter - hanno buttato via un numero enorme di palloni. Certo, gli splendidi gol di Seedorf e la grande determinazione della Juventus hanno illuminato la serata, ma non esagererei: di solito, ci si annoia di più, ma questo non può essere sufficiente per spacciare come qualcosa di memorabile una partita appena più che decorosa. Quanto alla Juve, nonostante gli infortuni e le squalifiche, ha confermato di possede-

re lo spessore della grande. E Lippi ha avuto anche la fortuna di ritrovare Tudor - un vero campione, credetemi - nel momento in cui anche Thuram si è arreso agli acciacchi. Il francese ne aveva combinate di cotte e di crude nei primi minuti, mentre Tudor non soltanto ha annullato Vieri - insieme con Iuliano - ma ha persino cercato (e poi realizzato) il gol, come sanno fare i difensori più forti. Superato indenne l'esame di San Siro, con qualche rammarico per non aver vinto, la Juve reggerà fino in fondo.

Il secondo fatto riguarda Capello: è dovuto intervenire lui, dimostrando un

coraggio fuori dal comune, per denunciare il conflitto d'interessi tra dirigenti e procuratori. La questione non coinvolge soltanto Moggi e suo figlio, ma anche altri dirigenti e la loro prole, confluiti numerosi nella Gea, la società nata per gestire al meglio giocatori e allenatori. Bravo Capello. Ha avuto ragione a sottolineare che in questo Paese il conflitto d'interessi non è una faccenda esclusiva di Berlusconi. Mi fa sorridere che sia stato un tecnico a sollevare lo scandalo, dopodiché la Federazione si è limitata all'apertura di un'inchiesta. Dov'era Carraro, prima al vertice della Lega e ora della Federcalcio? Quali sono i suoi compiti, forse quelli di assumere altri incarichi in seno all'Uefa e alla Fifa? Con il suo silenzio, Carraro ha lasciato fare per troppi anni: che cosa faceva in Lega men-

tre le società accumulavano debiti per oltre mille miliardi? Non avrebbe dovuto svolgere un'azione più incisiva? E poi, ancora mi chiedo: trovando posto nella Fifa, Carraro vuol far credere che la nostra Nazionale sarà tutelata al Mondiale. Se fossi Trap, mi preoccuperei... E comunque, quale tipo di messaggio trasmette Carraro? Qual è la nuova cultura sportiva a cui si ispira? Io vedo soltanto vecchi problemi irrisolti ed altri che nessuno vuole risolvere: in queste condizioni, chiedo scusa, ma non riesco ad entusiasarmi, anche se il nostro resta il campionato più difficile, non solo in testa ma anche a metà classifica. Basti pensare che, racchiuse in quattro punti (da quota 33 a quota 29) ci sono ben otto squadre: possono andare in Europa o finire in B. **Massimo Mauro**



Francesco Totti esulta dopo aver realizzato la rete del 5-1

decoder

Debordante successo della Roma che aggancia l'Inter in testa alla classifica

# Derby, abbuffata giallorossa

Montella schianta la Lazio con una quaterna di gol. Poi il sigillo di Totti

Luca Bottura

LAZIO	1
ROMA	5
<b>LAZIO:</b> Peruzzi 6; Couto 5, Nesta 4 (1' st Gattardi 6), Mihajlovic 5; Pancaro 6, Giannichedda 5, D. Baggio 5 (1' st Poborsky 5,5), Fiore 6, Stankovic 6; Crespo 5, S. Inzaghi 6 (33' st Liverani sv)	
<b>ROMA:</b> Antonioni 6; Zebina 6, Samuel 6,5, Panucci 6,5; Cafu 7, Lima 6,5, Emerson 6,5 (39' st Assunção sv), Candela 7; Totti 7; Montella 8 (29' st Cassano sv), Delvecchio 6 (15' st Tommasi 6,5)	
<b>ARBITRO:</b> Rosetti di Torino 7	
<b>RETI:</b> nel pt 13', 30' e 37' Montella; nel st 9' Stankovic, 19' Montella, 27' Totti	
<b>NOTE:</b> ammoniti Couto, Candela, Stankovic e Pancaro	
<b>TELECRONISTI:</b> Tecca 7, Di Marzio 6, Mangiante 5, De Grandis 7	

Chi non è mai stato a Roma nei dintorni di un derby non sa, nemmeno se gliel'hanno raccontato con le parole migliori e le metafore più coinvolgenti, come e con quale profondità ogni singolo atto cittadino sia subordinato a quanto è accaduto, accade, accadrà all'Olimpico. Uno sciamo sismico che si annuncia con giorni d'anticipo, che procede per giorni. Dannoso solo per chi perde. Stavolta, la Lazio. Mentre Montella, dopo lo storico poker, rischia un monumento equestre a piazza Navona.

Forse per restituire appieno questa atmosfera - letteraria, alla Montalban - Angelo Mangiante avvia la telecronaca indossando una inequivocabile cravatta celeste. Manca solo l'aquila a mo' di griffe. E quando l'uomo Stream interroga il medico sociale biancazzurro, sembrano due tessera di una scacchiera. Non intervistatore e intervistato. Ma nella Roma del derby ci sta anche questo. Ci sta - sempre che Mangiante non sia un burlesco Ferrarista - la rinuncia plateale a ogni pretesa, e impossibile, imparzialità. A costo di passare questa e le prossime giornate da puntaspilli. Con l'accusa di aver portato male. Visto come vanno le cose a Zaccheroni, quella cravatta è il corrispettivo da collo di un girotondo. Rivolta non violenta contro il destino cinico e baro. Che vede la Roma lassù, e l'altra

metà del Tevere quaggiù. Molto giù. Diciamo nei pressi di Pascal Vicedomini, il microfono di velluto della pay tv, che prima del calcio d'inizio s'infila tra il dottor Mario Pescante e il dottor Letta, passando per Daniela Fini, senza negare una calorosa carezza al presidente della Camera Casini e al suo Bologna. Tutti in tribuna (tranne il Bologna). Come Batistuta, usurpato da Montella e Delvecchio. Ha scelto l'Avellino. Dall'altra parte, le polemiche sgorgano da chi in campo ci va: Mihajlovic. Popolare tra i suoi più o meno come Rutelli al tg4. Ma Zac non aveva alternati-

ve. Ubi minor. Dieci minuti, e Nesta dimostra l'attaccamento alla maglia. Di Delvecchio. Da quando è invalso il codice Previti in area di rigore, però, certe trattative sono di fatto depenalizzate. E il treno della gara prende velocità senza altri episodi inconsulti. Ci finisce sotto, al treno, la Lazio. Quando vola l'aeroplanino, innescato da un Totti che prende parecchi calci - da Mihajlovic, inizialmente, poi da Giannichedda che lo marca praticamente a uomo - e restituisce delizie. Di tacco, nel caso dell'1-0. Precocissimo. Mentre si attende la reazione biancoceleste, la Roma

### il corsivo

## Nesta, solo incubi in una notte nera

Notte di note. Note di notte. Una nota, sul registro, va a Gabriel Batistuta, interprete di una "scena madre" clamorosa. Nel pomeriggio Capello gli comunica che non sarebbe partito titolare, l'argentino risponde che lui in panchina non si siede. Inquadra successivamente: Batistuta comodo in poltrona, a casa sua non all'Olimpico. In campo, accanto all'amuleto Delvecchio (8 gol nel derby) c'è Montella. La difesa è stato il rebus di Zaccheroni per tutta la settimana, alla fine opta per i tre in linea: tanto con un Nesta al centro...

E invece l'Alessandro biancoceleste, il più amato dai presidenti (europei e italiani) dal centro si sposta dietro... la lavagna. Ce lo spedisce proprio Montella che lo fulmina tre volte in 35 minuti. Nesta lo marca stretto, gli sta addosso ma l'Aeroplanino decolla tre volte lasciandolo a terra. Il difensore più forte del mondo (lo era e lo rimane) arranca come un pedalatore qualsiasi. E come un terzinaccio qualunque rimane negli spogliatoi. Dicono che Zaccheroni abbia contato fino a dieci e decretato il knock out. Trapattoni si stropiccia gli occhi. Non sa se essere felice o deprimeresi. Si rabbuia se pensa alla controfigura di Nesta. Ma poi, subito dopo, si rimira Montella (che ne fa anche un altro) e torna il sorriso. Chissà se pure Batistuta, "indisposto" nella versione ufficiale della società, avrà gioito davanti alla tv. **m. f.**

fa come la casa delle libertà: sfonda a destra senza problemi. Merito di Candela. Dopo appena mezz'ora, Zaccheroni sposta Stankovic sulla fascia debole. E la Lazio, pur senza produrre una sola occasione, raggiunge una vaga quadratura. Ma quando gli equilibri di squadra sono un po' meno sbilanciati, Totti decide di fatto

il match con una maratonata da centrocampo. Tre uomini saltati, Peruzzi che ci mette una mano, Nesta che sviene permettendo la volée in porta di Montella. Ali aperte, di nuovo. E bestemmie del portiere in primo piano Stream: l'accanimento con cui le regie cercano certi exploit verbali sta di-

ventando quasi pornografico. Il terzo gol di Montella (Nesta al telefono: piovano bottiglie) provoca il ribaltone di metà gara: fuori il libero della nazionale e Baggio, dentro Gattardi e Poborski. Un'umiliazione, per Nesta. Un cambio forse sollecitato per uscire dall'incubo peggiore della sua carriera. La rete di Stankovic a inizio ripresa - inaspettata - dice però che Zaccheroni ha azzeccato la formazione con un'oretta di ritardo. E innescava la speranza di un de-ja-vu: al Toro,

mesi fa, riuscì il pareggio risalendo dallo 0-3. Ma Torino è lontana, dall'altra parte della luna. Capello risponde con Tommasi al posto di Delvecchio. Totti va più avanti. A prendersi i lacrimogeni che suggellano una serata troppo elettrica (anche un cameraman ferito lievemente da una coltellata). Poi Montella, col suo 4-1, toglie del tutto la corrente. E quando Totti fa il cucchiaino del 5-1 dal limite dell'area, la partita ha definitivamente un padrone. Che Roma. Che Lazio.

Massimo De Marzi

**TORINO** Il Torino sbaglia il salto senza l'Asta. La squadra di Camolese paga la mancanza del capitano e della fantasia di Scarchilli, non riesce a battere la sua bestia nera Chievo (confermando la serie negativa contro le altre neopromosse) e il terzo pareggio interno consecutivo è un brusco stop sulla strada che conduce all'Europa. Eppure i granata hanno potuto godere per oltre un'ora della superiorità numerica, complice la sciocchezza di Manfredini, espulso per una gomitata rifilata a Comotto sotto gli occhi del guardalinee Di Mauro. Il Chievo, nonostante l'8° cartellino rosso stagionale, ha però tenuto il campo con grande personalità, portando via un punto meritato. La difesa del Toro ha dato una grossa mano alla banda di Del Neri, servendo su un piatto d'argento, anzi d'oro, la doppietta (prima in serie A) a Corradi, così ci sono volute due magie di Maspero per evitare a Camolese la seconda sconfitta di fila dopo Perugia.

La partita ha avuto un commovente preludeo, col lungo applauso del Delle Alpi al minuto di silenzio in memoria di Mayele e della signora Luigina Recchia (ricordati con striscioni nel settore ospiti e in curva sud). In avvio tutti si aspettano un Toro alla carica, invece parte meglio il Chievo. Al 4' Eriberto si produce in una accelerazione irresistibile, sul suo cross Marazzina fa la sponda per Corradi che però sciupa da ottima posizione. I veneti, con Corini a dettare tempi e ritmi del gioco, soffrono poco e sono sempre pronti a pungerne di rimessa e al minuto 20 trovano il gol del vantaggio. Sugli sviluppi di una punizione di Corini, Galante e Castellini non riescono ad allontanare, così alla fine è di Corradi il tocco vincente.

La gara sembra mettersi per il meglio per il Chievo, ma quattro minuti dopo Manfredini mette nei guai la sua squadra facendosi espellere per una plateale gomitata a Comotto. Il Toro, dopo aver rischiato di farsi ancora male da solo, con

# Lo scudetto del Chievo contro un Toro scornato

Del Neri finalmente getta la maschera: «Siamo salvi, ora puntiamo alla Champions League»

TORINO	2
CHIEVO	2
<b>TORINO:</b> Bucci 5,5, Galante 5,5, Fattori 6, Delli Carri 4, Comotto 6, De Ascentis 6,5 (26' st Cauet sv), Vergassola 6, Maspero 7, Castellini 5,5, Ferrante 6,5, Lucarelli 5	
<b>CHIEVO:</b> Lupatelli 5, Moro 5,5, D'Angelo 6, Lorenzi 6,5, Lanna 6 (34' st Franceschini sv), Eriberto 6,5 (31' st Esposito sv), Perrotta 6, Corini 6,5, Manfredini 4, Corradi 7, Marazzina 5,5 (15' st Cossato 6)	
<b>ARBITRO:</b> Pellegrino di Barcellona P. G. 6	
<b>RETI:</b> nel pt 24' Corradi, 37' Ferrante; nel st 7' Corradi, 15' Maspero	
<b>NOTE:</b> Espulso Manfredini. Ammoniti Comotto, Eriberto, Moro, Lupatelli e Corradi. È stato osservato un minuto di silenzio in memoria di Mayele. Spettatori 20mila circa	



L'esultanza di Ferrante del Torino dopo il gol

Ansa

Bucci e Delli Carri che quasi confezionano un autogol da "oggi le comiche", trova il pareggio al 36' grazie al geniale taglio di Maspero per Ferrante, lesto a bruciare due difensori prima di superare Lupatelli con un rasoterra angolatissimo. Dagli spogliatoi riemerge un Toro che deve aver preso del bromuro invece del thé caldo, perché al 6' la difesa si addormenta in modo incredibile su un innocuo cross di Eriberto, Delli Carri sbaglia il tocco indietro verso Bucci, Corradi ringrazia e fa 2-1. Per fortuna dei granata, a rimettere le cose a posto ci pensa al quarto d'ora un velenoso punizione di Maspero, che sorprende un incerto Lupatelli sul suo palo, sfiorando poco dopo il bis.

L'arrembaggio finale del Torino è tanto generoso quanto sterile, perché soltanto Maspero ha idee per mettere in difficoltà l'attenta difesa del Chievo. Camolese potrebbe sostituire Lucarelli in giornata e in preda ai crampi, ma il baby Quagliarella si riscalda a lungo prima di essere rispedito in panchina. Nel dopo gara il tecnico ha difeso la sua scelta: «Avrei potuto togliere Cristiano (Lucarelli, ndr), ma per noi è un giocatore troppo importante, gli ho chiesto di fare un sacrificio e restare in campo fino all'ultimo». Ma sul fatto che il Torino abbia sprecato Camolese non ha potuto negare l'evidenza: «Ci teniamo questo punto, ma abbiamo sbagliato troppo, perdendo una grossa occasione. La zona Uefa? Ci attendono otto battaglie per mettere al sicuro la salvezza». Gigi Del Neri, invece, ha tolto finalmente la maschera alla sua squadra: «Il Chievo ha vinto il suo campionato, raggiungendo i 40 punti, adesso possiamo pensare alla Champions League. I ragazzi hanno le qualità e il carattere per puntare all'Europa».

Il centravanti emiliano ancora in gol: è il 21° in questa serie A. Il primato personale è di 22 in B con il Cesena. Male il Perugia, mai pericoloso

# Hubner vede il record, il Piacenza la salvezza

PIACENZA	2
PERUGIA	0
<b>PIACENZA:</b> Guardalben 6, Sacchetti 6, Cardone 6,5, Lamacchi 6, Tosto 6, Gautieri 7 (37' st Caccia sv), Volpi 6,5, Matuzalem 6,5 (46' st Patrascu sv), Di Francesco 7, Poggi 6,5 (30' st Mora sv), Hubner 7,5	
<b>PERUGIA:</b> Cordoba 7, Rezaei sv (15' pt Sogliano 5,5, 33' Ahn sv), Di Loreto 5, Milanese 5, Ze Maria 6,5, Tedesco 6, Blasi 5,5 (1' st O'Neill 6,5), Baiocco 6,5, Grosso 5,5, Bazzani 5, Vryzas 6	
<b>ARBITRO:</b> De Santis di Roma 6,5	
<b>RETI:</b> nel pt 31' Di Francesco, nel st 39' Hubner	
<b>NOTE:</b> Ammoniti Sogliano, Poggi, Volpi, Matuzalem, Bazzani e Cardone. Spettatori 7.000 circa.	

Simonetta Melissa

**PIACENZA** Più vicino alla salvezza, il Piacenza dopo il 2-0 al Perugia. Due squadre di buona potenzialità ma estremamente discontinue, in questa stagione. Entrambe, però, potrebbero riuscire a centrare l'obiettivo, pur con qualche sofferenza di troppo. Il Piacenza ha controllato la partita, creando almeno quattro nitide occasioni da gol nel solo primo tempo. Imprecisi gli attaccanti, bravo il portiere Cordoba. Il Perugia non è mai stato pericoloso, neanche dopo il gol subito. Grande protagonista l'ex Gautieri. Cinque anni fa giocava nel Perugia che con Scala non

riuscì a salvarsi dalla retrocessione in B. Lo scontro salvezza si è risolto al 32' del primo tempo, con l'ex azzurro Di Francesco che solo in area supera Cordoba. Per Di Francesco è la sesta rete stagionale (una in coppa Italia): tutte realizzate al Garilli. Nell'occasione, però, determinante il rientro da posizione di fuorigioco di Hubner, il gol era dunque da annullare. Dapprima la sua posizione poteva essere considerata passiva, ma poi ha toccato per Di Francesco e dunque l'azione, vista dalla tribuna, era da invalidare. Poco dopo Di Francesco ha mancato il raddoppio, facendosi rimpiangere il tiro dalla difesa umbra. Il raddoppio al 41' della ripresa, di Hubner, al ventunesimo gol

stagionale. Hubner supera in dribbling prima Cordoba e poi Milanese e appoggia in gol. Hubner si avvicina al suo record personale assoluto di marcature in un campionato: 22 gol, nel 95/96, ma in serie B, con il Cesena. Meglio il Perugia, all'inizio, con Vryzas, ma poi la supremazia territoriale è passata ai biancorossi emiliani. Con questa vittoria, il Perugia si porta a +2 sulla zona retrocessione, due punti ancora sopra è il Perugia, che potrebbe ancora rientrare in zona Uefa ma deve continuare a guardarsi le spalle, con appena 4 punti di margine sul Brescia. Chiaro, con Hubner il Perugia sarebbe forse dov'è adesso il Bologna mentre senza di lui il "Piac", come

lo chiamano i tifosi, sarebbe davanti forse soltanto a Venezia. Determinante la maggiore volontà degli emiliani. Il Perugia è parso appagato dal successo di otto giorni fa sul Torino. Novellino ha goduto della giornata di grazia di Volpi, suo uomo di fiducia fin dai tempi del Venezia. A centrocampo, fra gli ospiti, soltanto Baiocco, che davvero merita un grande club, è stato veramente efficace. Meno bene del solito Tedesco, male Blasi. Nella ripresa, Cosmi ha inserito O'Neill e la differenza si è avvertita, con l'uruguayano pericoloso soprattutto su punizione. Per Novellino, comunque, una gran bella rivincita. Sinora dal presidente del Perugia Luciano Guacci ha subito l'unico esonero della carriera. Per il resto non ha mai sbagliato una stagione: promosso quando doveva (Venezia, Napoli e Piacenza), salvo in serie A pure quando doveva (Venezia). E anche quest'anno, a Piacenza, è in linea con il traguardo finale.